

Il grande maestro brasiliano ha cento anni e continua a progettare

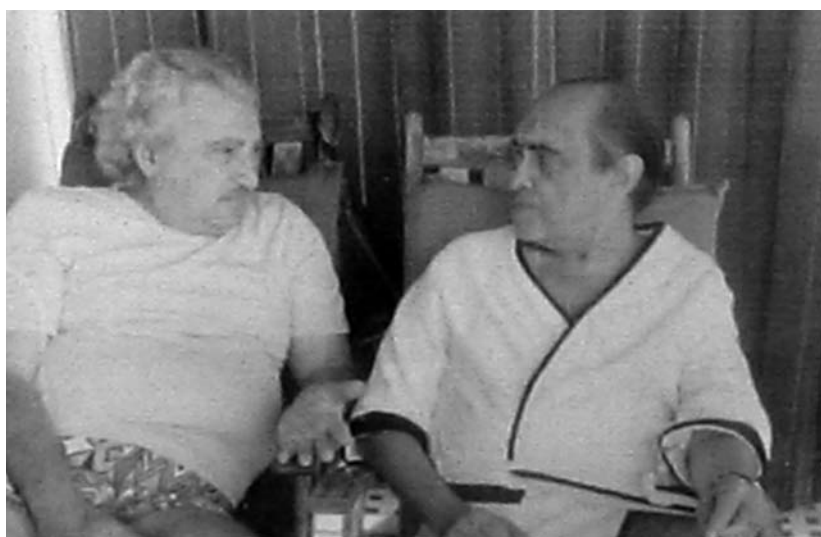
L'architetto Oscar Niemeyer: il "cultore della linea curva"

di **Antonella Rita Roscilli**

«**N**on è l'angolo retto che mi attrae, né la linea retta, dura, inflessibile, creata dall'uomo. Ciò che mi attrae è la curva libera e sensuale, la curva che incontro nelle montagne del mio Paese, nel corso sinuoso dei suoi fiumi, nelle onde del mare, nel corpo della donna preferita. Di curve è fatto tutto l'universo, l'universo curvo di Einstein». Questa poesia racchiude tutto l'amore per le forme che nutre Oscar Niemeyer, il più importante e riconosciuto personaggio della moderna architettura internazionale. Nelle sue opere ha sempre sperimentato nuovi concetti architettonici servendosi del cemento armato per creare strutture spettacolari che rispecchiano le sinuose curve naturali delle montagne, delle spiagge e della baia di Rio de Janeiro. Oscar Ribeiro de Almeida Niemeyer Soares Filho nasce a Rio de Janeiro nel 1907 da famiglia borghese. Giovane carioca, amante della vita bohemienne, nel 1928 sposa Annita Baldo, figlia di un immigrato italiano. Nel 1934 si laurea ingegnere-architetto alla "Escola de Belas Artes". Nonostante le difficoltà finanziarie decide di lavorare senza retribuzione nello studio di architettura di Lúcio Costa e Carlos Leão. Nel 1936 il ministro dell'educazione Gustavo Capanema designa Lúcio Costa come architetto del nuovo edificio per il Ministero dell'educazione e della sanità pubblica a Rio de Janeiro. Nel 1939 lo stes-

so Niemeyer assume il comando del team di architetti assieme al francese Le Corbusier. Completato nel 1943, l'edificio sviluppa tutti gli elementi dei quali si comincia a parlare come Movimento Modernista Brasiliano utilizzando materiali e tecniche locali. Nel 1939 Niemeyer e Lúcio Costa disegnano il padiglione brasiliano al New York World's Fair e per questo il sindaco Fiorello La Guardia onora Niemeyer con le chiavi della città di New York. Nel 1940 Juscelino Kubitschek de Oliveira, al tempo sindaco di Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Gerais, propone a Niemeyer un progetto per sviluppare un nuovo quartiere a nord della città chiamato Pampulha. Commissiona a Niemeyer il disegno di una serie di edifici che si conosceranno in seguito come il "complesso Pampulha". Il primo monumento moderno in Brasile è proprio la chiesa di San Francesco d'Assisi di Niemeyer, a Pampulha. Dice Niemeyer: «Pampulha mi ha offerto l'opportunità di combattere la monotonia dell'architettura contemporanea. Sto deliberatamente ignorando la giusta angolazione dell'architettura razionalista disegnata con riga e squadra a favore dell'audace entrata in campo di curve e linee rette offerte dal cemento armato». Il periodo dell'architettura internazionale che va dagli Anni 40 agli Anni 50 dedica centinaia di pagine alla "terra scelta dalla più originale e audace architettura contemporanea", seguite da monografie su singoli architetti tra i quali Oscar Niemeyer. Dalla metà del ventesimo secolo, il Movimento Modernista Brasiliano viene riconosciuto come il "primo stile nazionale nella moderna architettura" (Reyner Bahnam). Niemeyer è modernista come i suoi maestri, Lúcio Costa e Le Corbusier, ma la ricerca di architettura grandiosa, legata alle radici della sua terra, lo porta a elaborare nuove forme per un inedito discorso architettonico. Nel 1947, la sua visione viene confermata negli Stati Uniti quando fa parte del team internazionale per la creazione dell'edificio del quartier generale delle Nazioni Unite. Il suo progetto viene approvato dal comitato, ma, incalzato dalla

■ Amado e Niemeyer in una foto del 1974 scattata da Zélia Gattai.





■ Il convegno di Brasilia: Paolo De Santis, addetto scientifico dell'Ambasciata italiana in Brasile, Andrey Rosenthal Sehel, direttore Facoltà Architettura Università Brasilia, Claudia Estrela Porto, prof.a di Dip. Tecnologia Università di Brasilia.

pressione di Le Corbusier, propone insieme a lui un nuovo progetto. Nel 1945, già architetto discretamente conosciuto, si imbatte nel Partito Comunista Brasiliano: diventa un idealista e convinto comunista, posizione che più tardi nella vita gli costerà l'esilio. Nel 1953, prescelto per la posizione di rettore della Harvard Graduate School of Design, vedrà per la seconda volta rifiutarsi il visto per l'entrata negli Stati Uniti per la sua appartenenza al partito comunista. In Brasile progetta il Parco Ibirapuera di San Paolo, l'edificio di appartamenti Copan (1953-'66), il Palazzo JK a Belo Horizonte (1951), nel 1954-'60 gli appartamenti di lusso Niemeyer a Belo Horizonte, nel 1954 progetta il museo di arte Moderna di Caracas (MAM Caracas). Nel 1955 fonda la rivista di architettura *Módulo*. Nel 1953 aveva costruito la propria casa a Rio de Janeiro (Casa das Canoas) che molti anni dopo diverrà sede della Fondazione Oscar Niemeyer. Proprio nella Casa das Canoas, una mattina del settembre 1956, Juscelino Kubitschek, eletto in quell'anno Presidente della Repubblica, gli parla di un grande progetto: «Sto per far costruire la nuova capitale del Paese e voglio che lei mi aiuti [...] Oscar, questa volta costruiremo la capitale del Brasile». Perciò nel 1956 Niemeyer viene nominato consulente architettonico dell'organizzazione incaricata di realizzare i progetti di Lúcio Costa. Diventa capo architetto e progetta la maggior parte degli importanti edifici della città di Brasilia, quali il Congresso Nazionale, il Palazzo del Planalto, la Corte Suprema Fe-

derale, il Palazzo Arcos, la Cattedrale e il Museo Juscelino Kubitschek, edifici divenuti pietre miliari del simbolismo moderno.

La città di Brasilia viene inaugurata nel 1960: dietro la sua costruzione c'è una monumentale campagna per costruire la nuova capitale nel centro del Paese. Kubitschek pensa così di stimolare l'industria nazionale, integrando aree del Paese distanti e popolando regioni inospitali. Niemeyer e Lúcio Costa usano quest'intuizione per testare il nuovo concetto di piano pilota: costruiscono una città per 500.000 abitanti, edifici supportati da colonne che permettano di condividere con la natura lo spazio libero, appartamenti uguali per impiegati e dirigenti con spazi verdi e servizi.

La forma della città è quella di un aereo, simbolo del decollo, ovvero del rinnovamento brasiliano sociale e politico. Gli edifici di Brasilia riflettono l'uso di forme dinamiche e curve così sensuali che molti ammiratori affermano che Niemeyer è uno scultore di monumenti, più che un architetto. «Siamo liberi di costruire il passato del futuro», dirà lui in più di un'occasione. È tra i fondatori, insieme a Darcy Ribeiro, dell'Università di Brasilia e nel 1962 coordina la Facoltà di Architettura. Continua a lavorare per la nuova capitale fino al 1964. In quell'anno dopo essere stato invitato in Israele per pianificare il campus dell'Università di Haifa, torna in un Brasile trasformato. Infatti il presidente João Goulart è stato rimosso con un colpo di Stato. Il generale Castelo Branco ha assunto il comando del Paese che rimane sotto la dittatura

fino al 1985. Niemeyer è costretto ad emigrare in Francia per la sua appartenenza al partito comunista.

Nel 1965 duecento professori chiedono la sua riassegnazione all'Università di Brasilia, protestando contro il trattamento ricevuto dagli universitari dal governo. A Parigi inizia una nuova fase della sua vita e carriera. Apre uno studio sugli Champs-Élysées, lo contattano clienti da diversi Paesi, specie dall'Algeria, dove progetta

l'Università di Constantine. A Parigi crea la sede del partito comunista francese e la piazza dedicata al colonnello Fabien.

Viaggia anche in Italia, un Paese che ama molto: «Com'è bella l'Italia e come sono buoni e allegri i nostri fratelli italiani! Come mi piaceva camminare per Roma, Firenze e Venezia, conoscere i loro incanti...» (O.N. *Minha arquitetura, 1937-2004*, 2004, p. 204)... «Mi piace l'Italia, mi piace il talento dei nostri colleghi italiani...» (O.N. *As curvas do tempo. Memórias*, 1999, p. 172).

A partire dal 1968 realizza con vari collaboratori una serie di progetti in Italia tra i quali: il Palazzo Mondadori a Milano (1968-'75), la Sede della Fata-European Group a Torino (1976-'81), la sede della Burgo a Torino (1978-'81), il progetto del Congiunto Architettonico di Vicenza (1978-'79), il progetto del Ponte dell'Accademia a Venezia (1985), il progetto di uno stadio per Torino (1987), il progetto per l'Auditorium di Ravello (2000). Nell'isola di Madeira progetta il casinò di



Funchal. In Malaysia realizza la moschea di Penang a George Town, la capitale dello Stato di Penang.

La dittatura in Brasile dura 21 anni, fino al 1985; sotto le regole di João Figueiredo viene gradualmente trasformata in una democrazia. È allora che Niemeyer decide di ritornare definitivamente nel suo Paese. Durante questo decennio, tra le altre opere, costruisce il Memoriale JK (1980), il Sambodromo di Rio de Janeiro (1984) e di San Paolo (1991), il Pantheon della Patria a Brasilia (1985) e il Latin America Memorial (1987), una scultura significativa che raffigura una mano ferita, la cui ferita sanguinante ha la forma dell'America Centrale e del Sud America. Nel 1988 viene insignito del Premio Prizker per l'architettura assieme all'architetto americano Gordon Bunshaft. Progetta altri edifici a Brasilia tra cui il Memorial dos Povos Indigenas e la Catedral Militar.

Nel 1996, all'età di 89 anni crea quello che molti considerano il suo miglior lavoro: il Museo di Arte Contemporanea di Niterói, una città vicina a Rio de Janeiro. L'edificio poggia su di una roccia, offrendo una bellissima vista della Baia di Guanabara e della città di Rio de Janeiro.

Nel 2002 progetta il Museo di Curitiba, nel 2003 progetta la Galleria Serpentine, padiglione estivo ad Hyde Park London. Nel 2004 riceve il Premium Imperiale per l'Architettura e sempre nel

■ **La presidenza del convegno di Brasilia su Niemeyer**



2004 viene inaugurato un suo progetto per la tomba di Carlos Marighella a Salvador de Bahia, terra del grande scrittore Jorge Amado.

La moglie, Zélia Gattai Amado, scrittrice e memorialista, ricorda con molto affetto l'amicizia che legava Niemeyer a Amado. «Quando vivevamo a Rio, ricordo che tutte le domeniche Jorge andava con nostra figlia Paloma, all'epoca una bimba, allo studio di Oscar per trascorrere con lui la mattinata. Un'amicizia eterna» mi dice Zélia durante l'intervista e mi mostra una scultura rappresentante un fiore, «un fiore di Oscar per Jorge», con una frase che esprime il grande affetto e rispetto che univa Niemeyer e Amado. Niemeyer le ha inviato questa opera nel 2004 per il «Memoriale Jorge Amado» che verrà prossimamente inaugurato nella casa di Rio Vermelho a Salvador.

Nel 2006 l'Esplanada dos Ministerios della città di Brasilia ottiene altri due edifici ad opera di Niemeyer: la Biblioteca Nazionale e il Museo Nacional do Conjunto da República. Proprio nel Museo Nacional nei giorni 6 e 7 dicembre 2007 si è tenuto il Convegno Internazionale «L'Arte e la Tecnologia nell'opera di Oscar Niemeyer», per celebrare i 100 anni del grande architetto e per avvicinare il mondo architettonico italiano e brasiliano, in particolare di Brasilia. Organizzato dall'Ambasciata d'Italia in Brasile, insieme alla «Faculdade de Arquitetura e Urbanismo» dell'Università di Brasilia, il Convegno ha visto riuniti per la prima volta illustri esponenti dell'architettura internazionale insieme ai più stretti collaboratori di Niemeyer che ne hanno ricordato le immense doti umane e professionali. Il Convegno è stato aperto dall'Ambasciatore d'Italia in Brasile Michele Valensise che ha sottolineato l'importanza dell'evento nell'ambito della cooperazione politica, economica e culturale tra Italia e Brasile, «due Paesi che si intendono naturalmente anche grazie a una parte di storia in comune che è quella dell'emigrazione italiana in Brasile». Valensise ha



■ **Scultura di Niemeyer (2004) donata a Zélia Gattai, per il futuro memoriale di Jorge Amado.**

ricordato la consegna del Premio OSSI che l'Italia ha riconosciuto al grande architetto nel 2007. Ha quindi dichiarato che «l'opera di Niemeyer, grande cultore della linea curva, è largamente apprezzata e riconosciuta nel mondo intero e in Italia per le grandi opere da lui realizzate: la Mondadori a Milano e la Sede della FATA-European Group a Torino». Di quest'ultima opera ha parlato nel corso del Convegno l'architetto toscano Massimo Gennari, suo collaboratore a Torino dal 1976 al 1981, ricordando la sua esperienza «professionale, culturale e di vita» che tutt'oggi lo lega a Niemeyer. Niemeyer in quell'occasione collaborò con l'ingegnere Riccardo Morandi che progettò l'edificio italiano, la cui storia è stata presentata dalla docente Marzia Marandola dell'Università Tor Vergata di Roma. Oggi Oscar Niemeyer continua a progettare e a sorprendere, ama ripetere che non è importante l'architettura, ma la vita. Ha compiuto 100 anni il 15 dicembre 2007 e nell'occasione è uscito in Brasile il DVD *La vita è un soffio*: ne esce l'immagine dell'uomo e dell'artista, un uomo che ha costruito opere immortali, un uomo schietto, coerente ai suoi ideali di vita, un uomo che possiede semplicità e modestia, da sempre preziose doti degli esseri umani più grandi. ■